



Pizzo Palù m. 3828-3906-3881

(segue a pag. 3)

Il Pizzo Palù è situato nel gruppo del Bernina all'estremità Est.

Bellissima montagna che si eleva sullo spartiacque principale a guisa di grande cresta con tre cime ben distinte, tra la Forcola Bellavista m. 3686 che la separa dal Monte Bellavista e la Forcola Pers-Palù m. 3457 che la separa dal Piz di Cambrena.

A Sud sale dall'Italia l'Altopiano di Fellaria, a Nord precipita sulla Vedretta da Pers. Se il versante sud è abbastanza normale, il versante Nord è semplicemente meraviglioso con tre speroni che scendono dalle tre cime con un'altezza che va dai 600 agli 800 metri.

Dal rifugio Diavolezza m. 2973, raggiungibile in funivia, migliaia di turisti ammirano questa fantastica visione e tanti alpinisti sognano di salire su questi tre speroni.

Le salite degli speroni, stranamente vengono effettuate con difficoltà decrescenti e precisamente: la prima più difficile, la seconda un po' meno difficile e la terza la più facile.

Il 1° settembre 1887 venne salito lo sperone centrale, m. 3906, da HANS BUMILLER da cui ne prese il nome. La salita fu possibile dopo che lo stesso rese pubblico un testamento a favore delle famiglie delle guide, per il caso fosse accaduta una disgrazia.

Il 31 Luglio 1899 venne salito lo sperone occidentale m. 3881 che prese il nome della guida ZIPPERT CHRISTIAN, in quanto aveva partecipato alla prima salita dello sperone centrale nel 1887 diventando famoso.

Dopo pochi giorni, il 22 Agosto 1899, venne salito lo sperone orientale m. 3823 al quale le guide diedero il nome di MORITZ VON KUFFNER che le aveva ingaggiate.

Passò molto tempo prima che il Palù approdasse nuovamente alla cronaca alpinistica. Ed è solo nell'inverno del 1964, evidentemente per le buone condizioni del tempo, che vengono saliti nel mese di gennaio tutti e tre gli speroni da parte di cordate lombarde. Il 5 viene salito lo sperone ZIPPERT da: Mario Curnis, Romano Coatti, Virginio Quarenghi, Riccardo Soresini, Rino Zocchi. Il 26 viene salito lo sperone KUFFNER con ancora Romano Coatti, Riccardo Soresini, Rino Zocchi e Marco Zappa. Lo stesso giorno Vasco Taldo, Angelo Pizzoccolo, e Piero Nava salivano lo sperone centrale per la via BUMILLER.

Negli ambienti alpinistici lombardi tali imprese focalizzano l'attenzione sul Pizzo Palù ed anch'io con altri eravamo ansiosi di provarci. E non a caso nel successivo mese di Luglio ero al Diavolezza, ma 50 anni fa le previsioni meteo erano più che approssimative e si partiva al mattino e poi si valutava cosa fare: quel giorno siamo dovuti rientrare al rifugio per tempo incerto. Ed è così che ho potuto sentire uno strano rumore provenire da un locale, scoprendo che si trattava di un

depuratore delle acque nere. Al che ne sono rimasto molto meravigliato perché nei rifugi in alta quota, che avevo visitato, le acque nere venivano scaricate dove capitava senza tanti scrupoli. 50 anni fa gli svizzeri avevano già una buona visione della conservazione del territorio.

Passarono sei anni ed il 23 Luglio 1970, con Alfredino salivo lo sperone centrale (BUMILLER). Era l'ultimo anno che ci si legava con la corda in vita. Il tempo era fantastico e diverse cordate erano in parete, tra queste c'era Carlo Bambusi di cui divenni ottimo amico.

Nell'estate 1973 ci accordammo per salire gli speroni ed il 30 Giugno, io con Fragale salivamo lo sperone ZIPPERT. Mario con Diego lo sperone Bumiller. Pochi giorni prima una nevicata aveva imbiancato gli speroni, pertanto le condizioni della montagna erano buone per la parte glaciale, ma non molto buone per la parte roccia. Io e Roberto alle 8,45 eravamo in vetta allo sperone occidentale. Passati sullo sperone centrale siamo rimasti in attesa di Mario e Diego sino alle 14,00 dopo di che, cotti dal sole siamo scesi al rifugio dove i nostri amici erano rientrati di primo mattino.

Ad Agosto, decisi che potevo completare il tritico degli speroni e con Ambrogio partimmo per salire la KUFFNER. Il giorno dopo il tempo non era molto bello e ripiegammo sul PIZ CAMBRENA m. 3620 per la parete Nord Via ZIPPERT. La domenica successiva 19.08.1973 io con Maurizio Gnudi ed Ambrogio con Ernesto salimmo finalmente la Kuffner. Via semplicemente meravigliosa, con la cresta finale di neve che sembrava una scala verso il cielo. Ma Mario mi aveva decantato il ghiacciaio del Morterasch, e per vederlo ho traversato le altre due cime scendendo dalla Fortezza Grat per raggiungere la stazione del trenino, dove i nostri amici ci aspettavano per festeggiare la salita ed il compimento della salita ai tre speroni.

Nel 1985 in SEM abbiamo organizzato un giro sci alpinistico nel gruppo del Bernina. C'era, AURELIO, LUCIANO, FRANCESCA, MORETTI, BISIN ed il sottoscritto. Partiti dal rifugio Diavolezza siamo saliti sul pizzo Palù orientale m. 3881 e scesi alla capanna Boval m. 2495. Il giorno seguente volevamo salire al Bernina attraverso il ghiacciaio del MORTERASCH ma giunti al rifugio Marco e Rosa m. 3597 ci siamo fermati e ridiscesi alla capanna Boval. Il giorno dopo siamo saliti sul Piz Morterasch m. 3751 e passando dalla Fuorcla Boval m. 3347 siamo scesi alla Chamanna Tschierwa m. 2583. Il mattino dopo mentre Claudio e Pietro scendevano a Pontresina, noi 4 salivamo alla capanna Coaz m. 2610 e poi attraverso il passo SELLA m. 3268 siamo scesi al Rifugio Marinelli Bombardieri m. 2813. Il mattino successivo, saliti attraverso la Vedretta di Fellaria Occ. siamo giunti al Passo del Sasso Rosso m. 3519 e per la Vedretta Palù siamo scesi all'Alpe Grum m. 2091. Poi tramite il trenino delle Alpi Retiche siamo tornati alla partenza della funivia del

In montagna con noi...

Notiziario bimestrale
Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



Marcialonga Storica

Nel 2013 si è tenuta la 40esima edizione della Marcialonga. E nell'occasione, gli organizzatori hanno previsto una manifestazione divertente e rievocativa. Il giorno prima della gara, quindi il sabato 26 gennaio, abbiamo "corso" la prima Marcialonga storica. Undici km da Lago di Tesero a Predazzo.

Ma il materiale doveva essere rigorosamente d'epoca. Cioè antecedente al 1976. Perché proprio quella data? I meno giovani ricorderanno che nell'inverno 1973-1974 fecero la loro comparsa gli sci di plastica con struttura alveolare o a nido d'ape. I vantaggi furono subito ovvii, maggiore scorrevolezza, più leggeri e meno facili da rompere. Sempre i meno giovani ricordano che si partiva per le gare lunghe con una punta di plastica legata in vita, che si poteva infilare sullo sci qualora se ne spezzasse la punta.

La novità prese rapidamente piede e le fabbriche che non si adattarono alla novità, come la Järvinen in Finlandia, andarono fuori mercato e chiusero.

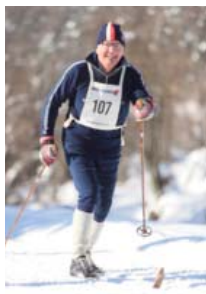
Anche gli attacchi si evolvettero. Dal Rottefella norma 75, con prima 4 poi 3 punte che dovevano trovare la loro sede nella scarpa, si passò al becco d'anatra, che spostava la torsione davanti alla scarpa, per poi rapidamente approdare all'attacco Salomon, in cui la torsione era alloggiata in una barretta trasversale a mo' di perno, situata sotto la punta della scarpa.

Quindi obbligatoria la norma 75 o attacchi ancora più antichi. Nei mesi precedenti vi era stata una febbrile ricerca in cantine e solai, con prestiti incrociati. Tanti avevano ancora gli sci e i bastoncini di tonchino con le rotelle larghe, ma il punto debole sono state le scarpe. Nella nostra famiglia alla fine siamo riusciti a mettere insieme 5 attrezzature con due paia di sci e due paia di scarpe in prestito.

Dal fondo dei cassetti abbiamo riesumato le vecchie tute e i calzerotti di lana. Hanno partecipato tre generazioni: i due vecchietti (vedi le foto), Giulio e sua moglie e il figlio di Giulio, Matteo, che il giorno dopo si è classificato 16esimo assoluto nella Marcialonga Light, quella di 45 km.

E' stata una gran bella festa e si sono viste attrezzature curiose o davvero storiche come la mimetica bianca delle truppe alpine. Noi tra l'altro avevamo i mie primi sci Järvinen di betulla, con cui negli anni 50 feci le prime gare di fondo per la SEM e i Müller con cui partecipai alle prime tre edizioni della Marcialonga.

Maurizio Gaetani



Work in progress... di Laura Posani (Presidente SEM)

CARE SOCIE E CARI SOCI,

ecco in breve le notizie che aprono la nuova stagione della nostra sezione, dopo il rientro dalle vacanze estive.

In memoria di Ettore Castiglioni a 70 anni dalla sua scomparsa:

Come ricorderete nel mese di Giugno è stata dedicata a questo nostro illustre Socio, presso la Sala Grigne, una serata che ha visto la partecipazione del Vicepresidente del CAI Vincenzo Torti, del Presidente del CAI di Tregnago, di Marco Albini Ferrari, di Paolo Cirillo (che ha letto una lirica da lui dedicata a Castiglioni), di Ferdinando Rollando (la Guida di Valpelline scomparsa sul Bianco poche settimane dopo) e di Andrea Azzetti regista del docufilm "Oltre il Confine", sulla vita di E. Castiglioni.

La commemorazione è proseguita con l'inaugurazione a fine agosto di una mostra dedicata a Castiglioni, presso la Truna di Chiareggio, ed una conferenza alla Teca di Chiesa in Valmalenco.

Il 6-7 settembre sono stati organizzati due giorni in Valmalenco il primo per raggiungere il luogo del ritrovamento del corpo di Castiglioni al Passo del Forno (2560 mt) ed il secondo per apporre una targa in suo onore nella chiesetta nei pressi del Rif. Gerli-Porro. Queste manifestazioni, come pure quella che si terrà il 21-22 settembre in Valpelline, sono state coordinate, ideate e condotte da un gruppo molto impegnato nel realizzare tutti i passaggi: Lorenzo Dotti, Gianfranco Fava ed Enrico Barbanotti ai quali va il riconoscimento dell'ottima riuscita del ricco ed articolato progetto.

Premio Marcello Meroni:

stanno arrivando le candidature per la settima edizione del Premio la cui data di scadenza per presentare le stesse è stata fissata al 5 Ottobre. Per maggiori informazioni è possibile consultare lo spazio a lui dedicato all'interno della Home page del sito della SEM. La manifestazione si terrà il 28 Novembre 2014 al Teatro Rosetum come negli anni precedenti.

Santa Ramazza:

il giorno 29 novembre, che precede il giorno del pranzo sociale, sarà quello destinato alle pulizie della sezione. Come ogni anno si chiede con enfasi ai Soci di partecipare a questi due momenti di vita sociale importanti almeno quanto quelli condivisi in montagna.

Rifugi:

avendo il Fondo Rifugi del CAI accolto la nostra richiesta di un finanziamento per la ristrutturazione di parti del Rif. Zamboni-Zappa ed avendoci concesso lo stesso finanziamento, nei primi giorni di settembre sono iniziati i lavori in oggetto.

Tutte le fasi della messa in opera dei lavori, dalla richiesta delle autorizzazioni in Comune di Macugnaga, al contatto con l'impresa che li realizzeranno, alle verifiche sul campo, sono curate e seguite da Piero Risari e Alberto Cozzi che sin dall'inizio hanno impegnato tempo e competenze affinché tutto possa procedere in modo efficiente.

Situazione Sede:

Ci è stato comunicato che il calcolo del canone annuale riferito all'immobile di via Cenisio 2, è stato stimato pari a 11.777 euro.

A fronte di questa valutazione e dell'ammontare dell'onere che la SEM dovrà sostenere per ristrutturare l'immobile in questione, è stato confermato che la concessione d'uso gratuito sarà pari a 30 anni a partire dal momento in cui avverrà il trasferimento da Via Volta. Fino ad allora è confermata la nostra permanenza nell'ex Casello daziario.

Tutto quanto sopradetto sarà comunque valido solo dal momento in cui verrà effettuata la delibera di Giunta che approva il nostro ricollocamento in Via Cenisio.

In questi giorni si sta lavorando proprio per arrivare alla firma del procedimento.

Notizie dalla Biblioteca:

Anna Vaccari ha risposto all'appello lanciato, sull'ultimo numero de La Traccia, dalla Commissione Biblioteca. Dal mese di Luglio Anna è entrata a far parte del gruppo operativo con grande sollievo e soddisfazione di tutti quelli che già si fanno in cento per garantire tutto l'impegno che una Biblioteca che funziona richiede.

Affiancandomi alla Commissione Biblioteca invito anch'io tutti quelli che possono essere interessati a farsi avanti per offrire la propria collaborazione.



(segue da pag. 1)

Diavolezza per riprendere le auto e tornare a casa.

Il Palù ci era entrato nel sangue e nel 23.07.1989 c'è stata una spedizione Sociale sullo sperone KUFNER e precisamente: io con Piazza e Jeff, Andrea G. con Renata P., Luciano con Francesca, Perolfi con Annalisa e Romano con Lori. La salita è riuscita bene, soltanto che le ultime 3 cordate più lente hanno perso la funivia per scendere dal Diavolezza, e se la sono dovuta fare a piedi sotto ad un forte temporale.

Nel 1997 ancora una spedizione sociale sci alpinistica, aravamo almeno 12 persone. Partiti dalla funivia del Piz Corvatsc m. 3295 siamo scesi alla Chamanna Coaz m. 2610 dove pensavamo di pernottare e salire sulle cime vicine. Non essendoci posto siamo saliti al passo Sella m. 3268 e scesi al rifugio Marinelli Bombardieri m. 2813. Al mattino, partenza per il Pizzo Palù m. 3906 passando dalla Vedretta di Fellaria Occ. e l'altopiano di Fellaria siamo saliti sul Pizzo Centrale e quello orientale e scesi al Rifugio Diavolezza. Il giorno seguente era coperto, pertanto con un allegra sciata siamo scesi alla stazione della funivia e tornati a Silvaplana a recuperare le auto.

Il 23 Luglio 2000 risalivo con Fabrizio lo sperone ZIPPERT, come raccontato nel n. 87 de La Traccia .

Ad Agosto 2001 sentito che Giacomo e Marcello (ndr... vedere immagine a lato) intendevano salire sulla Bumiller, io e Riccardo ci siamo aggregati. Il 25 siamo saliti al Diavolezza e piantato le tende. Il mattino dopo, arrivato all'attacco mi sono accorto di non avere il casco. Non mi sentivo di rinunciare così sono salito con un bel berrettino di lana. Anche questa volta avevo i pantaloni alla zuava, ma rispetto alla prima volta che avevo fatto la salita con gli scarponi, all'inizio delle rocce ho messo le scarpette ed è stata ovviamente tutta un'altra cosa che tutti quelli che l'hanno provato possono capire. Come l'anno prima sono stato lento e sono arrivato alle 18,00 alla funivia Diavolezza, ma questa volta non c'era nessuno da impietosire con i miei capelli bianchi come era successo l'anno precedente (ndr.. racconto sul n. 87 de La Traccia), e siamo dovuti scendere a piedi con circa 3 ore di cammino. E grazie al cielo che Giacomo e Marcello avevano già portato le tende a valle, anche se dovevano comunque aspettarci perché le chiavi della macchina le aveva Riccardo. Eravamo tutti allegri in quanto Giacomo e Riccardo avevano fatto per la 1° volta uno sperone del Palù, tra l'altro il più difficile, Marcello che aveva completato il tritico e io che avevo completato il secondo tritico.

Sinceramente non pensavo di salire ancora sul Palù, ma il 7 Luglio 2007 durante lo svolgimento del corso per Istruttori Regionali di Alpinismo della Lombardia, ho avuto l'opportunità di salirne l'Orientale per la parete NNE. Una via di ghiaccio aperta nel 1963 da Adelio Bedetti, Riccardo Soresini, Marco Zappa.

Ho visitato il Pizzo Palù 9 volte salendo per sei diverse vie, ho sempre trovato tempo da buono a ottimo e condizioni buone, tra l'altro, a parte qualche ritardo, non abbiamo mai avuto incidenti di nessun tipo così come le altre cordate in parete.

Ogni volta che passo sulla strada o andiamo sul ghiacciaio del Morterash per esercitazioni, lo sguardo cade sugli speroni che mi hanno regalato momenti bellissimi.

Rileggendo quanto ho scritto per quanto riguarda gli speroni ho notato che:

- nel primo tritico ho salito gli speroni seguendo l'ordine delle prime salite.
- nel secondo tritico completamente al contrario;
- nelle mie sei salite ho avuto sette compagni diversi;
- tre dei miei compagni sono scomparsi in tempi successivi;
- con ognuno di questi avevo salito uno sperone diverso.

Concludo pensando con gratitudine ed affetto a tutti i miei compagni di cordata che con la loro capacità e disponibilità mi hanno permesso di vivere esperienze indimenticabili.

Alcuni dati sono stati ricavati dalla guida BERNINA del CAI - TCI edito nel 1959 e 1996.

Oreste Ferré

IL PREMIO

La scuola "Silvio Saglio" della sezione SEM del CAI promuove la settima edizione del premio intitolato alla memoria di **Marcello Meroni**, con il consenso e il sostegno della **famiglia di Marcello**, con il contributo della **Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo** del CAI e del **CRUSM dell'Università degli Studi di Milano** e con il patrocinio del **Comune di Milano Consiglio di Zona 1**. Ai finalisti saranno assegnati premi prestigiosi.

PARTECIPAZIONE

Il premio viene assegnato a persone o gruppi di persone che hanno operato, con particolare impegno profuso a titolo volontaristico, in uno dei seguenti ambiti: alpinismo, solidarietà alpina, tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse montane, conoscenza e promozione della cultura alpina e alpinistica, scienza, didattica, storia e tradizioni della gente di montagna.

A ricordo e testimonianza delle passioni e degli interessi di **Marcello Meroni**, a cui è intestato il riconoscimento, le iniziative dovranno essere caratterizzate da uno oppure più dei seguenti elementi: originalità, valenza sociale, solidarietà, dedizione e particolari meriti etici e culturali.

E' possibile a chiunque proporre candidature scaricando il "modulo" e la "scheda del candidato" e inviando il tutto, opportunamente compilato, all'indirizzo e-mail: premiomarcellomeroni@caisem.org.

La giuria ne terrà il dovuto conto nel formulare il verdetto inappellabile per l'edizione 2014, avendo a disposizione quattro premi per le categorie alpinismo, solidarietà, cultura, ambiente, oltre a una menzione speciale facoltativa. Le candidature all'assegnazione dell'edizione 2014 del premio dovranno pervenire entro il 05 ottobre 2014.

CONSEGNA DEL PREMIO

premi verranno pubblicamente consegnati dalla giuria in occasione di un'apposita serata prevista per il 28 novembre 2014. Al pubblico verrà chiesto di esprimersi assegnando a sua volta un premio. Maggiori informazioni sono reperibili sul sito: <http://www.caisem.org/4s-premiomm.htm>

MARCELLO



Marcello sulla Bumiller con Giacomo, Oreste e Riccardo.

Marcello aveva il fascino, arcano e misterioso, delle persone speciali con cui stai bene e ti senti sereno, ma non sai spiegarti il perché. Quelle con cui puoi parlare di stelle (il suo pane), di musica o cinema, di fisica o letteratura, di surf o vela (eh sì, la vela!), di informatica (ah... linux!)... senza che abbiano mai ostentato alcunché della loro cultura, intelligenza, genialità.

Il suo vivere la montagna era ricerca di libertà, bellezza e sensazioni altrimenti introvabili.

Marcello era sempre un passo avanti, sia che dovesse condurre la cordata, dirigere un gruppo di allievi o analizzare una situazione complessa. Eppure, appena fatto il passo, si fermava ad aspettarti.

Così, mentre fatichiamo e arranchiamo in questa nostra vita che continua, ci piace che sia ricordato attraverso un simbolico riconoscimento alle persone che lui stesso avrebbe apprezzato.

Di premi ce ne sono tanti. Ma quello intitolato a Marcello Meroni è, per noi, unico.

Gli Istruttori e gli allievi della Scuola "Silvio Saglio" - CAI SEM

Due conferenze della SEM in ricordo di Ettore Castiglioni nel 70° della scomparsa

UN ALPINISTA TRE CONFINI

Il 12 giugno 2014 nel salone conferenze della sede (Grigne) si è svolto l'incontro che ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico, che ha seguito con molto interesse la serata, condotta da Lorenzo Dotti (SEM).

Dopo i saluti di Laura Posani (Presidente SEM), di Vincenzo Torti (vicepresidente CAI), di Piero Carlesi (in rappresentanza del TCI) e di Roberto Piccoli (Presidente sezione CAI "Ettore Castiglioni" di Tregnago), quest'ultimo ha anche introdotto la figura di Ettore Castiglioni attraverso le sue parole e di Jeff (alias Gianfranco Fava della SEM), intervallate da alcuni brani dei diari di Castiglioni, letti da Paolo Cirillo (CAI Liguria).

È stato quindi presentato il 1° confine, che ha segnato un momento particolare della vita di E.C., "il giorno delle Mesules", nel quale cambiò la sua visione del rapporto con la montagna.

Sempre attraverso i diari è stato narrato il 2° confine, alla scuola militare di Aosta e dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, con la successiva carcerazione in Svizzera ed il susseguente rilascio.

Rimanendo in tema Lorenzo ha poi descritto i documenti inediti sulla carriera militare di E.C., gentilmente forniti dal Centro Documentale dell'Esercito in Milano.

Dell'esperienza all'Alpe Berio (AO) nell'autunno del 1943 ha raccontato Fernando Rollando, guida alpina della Val d'Aosta (recentemente scomparso nel gruppo del Monte Bianco e al quale va il nostro commosso ricordo), che ne ha mostrato i luoghi e decantato le caratteristiche dell'ultima impresa alpinistica di Ettore Castiglioni, l'apertura di una prima ascensione sul M.te Berio.

Andrea Campioni ha quindi presentato l'escursione alla Fênêtre Durand, ora in programma il 20-21 settembre 2014, nei luoghi che segnarono questo 2° confine.

Poi è stato proiettato il trailer di un prossimo film documentario dal titolo "Oltre il confine, la storia di Ettore Castiglioni", del regista Andrea Azzetti che grazie anche a questa occasione ha dopo ottenuto un finanziamento del CAI per la sua realizzazione.

Paolo, alpinista ricercatore genovese ha quindi raccontato come si appassionò alla vicenda di Castiglioni, alla sua fuga disperata dalla carcerazione svizzera, e come scoprì il luogo – sotto il Passo del Forno in Valmalenco – in cui Ettore perì nella tormenta nel marzo del 1944 e ove fu ritrovato tre mesi dopo.

Successivamente Lorenzo ha presentato la gita che si è poi svolta il 6 settembre in Valmalenco sul luogo del ritrovamento e la cerimonia che si è svolta il 7 all'Alpe Ventina.

Il 3° confine ed il tragico rientro di E.C. è stato il tema dell'intervento di Marco Albino Ferrari (giornalista e scrittore, fondatore e direttore della rivista Meridiani Montagne).

Ferrari, profondo conoscitore di E.C. è autore de "Il giorno delle Mesules", libro col quale pubblicò nel 1993 una parte significativa dei diari di Ettore: con la sua capacità evocativa ha fatto rivivere le ultime ore di Castiglioni in modo emozionante.

La serata è stata conclusa dalla poesia "Sella del Forno" che Paolo ha scritto per Ettore.

Calorosi applausi hanno ringraziato tutti gli interventi.

Inoltre nel medesimo salone è stata allestita una mostra, con numerosi pannelli sul grande alpinista, sul prolifico scrittore di guide, sui documenti militari, sull'esperienza del Berio e sul Passo del Forno. Il CAI Tregnago ha gentilmente prestato i pannelli della mostra che si tenne a Salecina (CH) nel 2006.



ETTORE CASTIGLIONI

IL FUGGIASCO DEL PASSO DEL FORNO

Questo era il titolo della serata tenutasi alla Teca di Chiesa in Valmalenco il 30 agosto 2014, cui hanno assistito circa 70 persone, tra villeggianti e residenti.

Considerato che in quella data il grosso dei turisti era già partito, l'afflusso è da considerarsi un successo.



Lorena Dell'Agosto – Assessore alla Cultura di Chiesa – ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale, che ha voluto questa iniziativa e ha messo a disposizione anche la Truna di Chiareggio per la mostra, inaugurata alle 17,00 con gli stessi pannelli della manifestazione in SEM ma arricchita con altri per un totale di 16, compresi quelli gentilmente prestati dal CAI Tregnago della mostra che si tenne a Salecina (CH) nel 2006.

Sono poi intervenuti Barbara Forni, direttrice della locale Biblioteca, Fabio Bardea, il giovane Presidente del CAI Valmalenco, ed Angelo Schena, Consigliere Centrale del CAI, che ha assicurato il sostegno finanziario del CAI Centrale al progetto di docu-film su Castiglioni.

La serata si è poi svolta sulla falsariga di quella del 12 giugno a Milano, con alcuni approfondimenti sulla realtà locale.



Lorenzo Dotti, Gianfranco Fava, Paolo Cirillo, Andrea Azzetti con le slides di Enrico Barbanotti hanno cercato di ovviare all'assenza di due relatori importanti, il compianto Ferdinando Rollando e Marco Albino Ferrari, riscuotendo comunque l'applauso.

A margine dell'incontro alcuni partecipanti hanno ammesso di non conoscere il Castiglioni, e si sono mostrati interessati a leggerne l'opera. Altri hanno ricordato l'attività di "passatore" che – come Ettore – i loro genitori hanno svolto negli ultimi anni di guerra, proprio in Valmalenco. Altri ancora hanno creato contatti utili per generare articoli su Ettore nella stampa quotidiana e periodica locale.

Enrico Barbanotti - Lorenzo Dotti

Il Coro ASPIS ha il piacere di invitarvi alla 8a Rassegna di Canti popolari e di montagna Fabio Valli.

Ospite della serata sarà il Coro ANA di Milano.

Insieme ai tradizionali canti di montagna e degli alpini, potrete ascoltare canzoni popolari ed espressioni del folklore italiano, musicalità del nostro paese e armonie di altre nazionalità. Una musica "diversa": quattro gruppi di voci che si rincorrono, senza il sottofondo di strumenti, in un unico grande respiro....

SABATO 8 NOVEMBRE 2014 – ore 20,45

CHIESA DI SAN PIETRO IN SALA

Piazza Wagner 2 – MILANO – ingresso libero

Memoria di Ettore Castiglioni in Valmalenco 6-7 settembre

Sfidando le incertezze metereologiche, una dozzina tra semini e soci di altre sezioni, tra cui il presidente della sezione CAI a lui intitolata a Tregnago in Val d'Ilasi (VR), si sono recati Sabato 6 settembre sul luogo dell'ultimo bivacco di Ettore Castiglioni. Poco sotto il passo del Forno sul versante italiano, a quota 2590, su una cengia inclinata protetta da una sporgenza non rilevante.

Davvero un misero luogo per ripararsi, ma la tempesta e la povera attrezzatura che era riuscito a mettere insieme per la sua fuga dal Maloja, non gli consentirono di procedere oltre. E lì le sue spoglie rimasero, sino alla fusione della neve, portata dalla tempesta, che lo coprì.

Da Chiareggio sono quasi 1000 m di dislivello, su un sentiero non sempre agevole, punteggiato nella parte bassa da una strage di giovani larici. Valanga o tromba d'aria secondo le diverse interpretazioni.

Gli alpeggi sono ormai abbandonati, tranne l'Alpe Vazzeda inferiore. Le vecchie baite crollate, i sentieri ben segnati, ma poco percorsi.

La montagna sta ritornando la sua condizione di alcuni secoli or sono, con il bosco ed il limite delle piante in marcata risalita, causa l'incremento della temperatura. Mirtilli a bizzeffe e lamponi. Serviranno a camosci e cervi.

Giunti sul luogo dell'ultimo bivacco, abbiamo deposto un mazzo di fiori raccolti salendo (ndr ...un mazzolin di fior che vien dalla montagna) e roselline del giardino del Carlo di San Giuseppe. Non sulla cengia, ormai troppo alta per il disgelo che ha notevolmente ridotto il nevaio sottostante, ma legati a un chiodo infisso più in basso.

Nel silenzio abbiamo ricordato il grande alpinista.

Per scendere poi a valle, in parte inumiditi da una pioggerella, che non poteva non ricordarci il clima che ha contraddistinto questa strana estate.

Maurizio Gaetani



(ndr...) Per la tipologia di percorso ed i tempi di percorrenza, è stata sicuramente un'impresa di alcuni partecipanti seniors che hanno lasciato a casa gli acciacchi dell'età avanzata, ma non solo, ed a testa bassa hanno dimostrato attaccamento alla SEM ed alle sue tradizioni. Un bel esempio degno di nota, per un'impresa sì: ma più che superlativa! Direi Eccezionale!

Le escursioni intendevano ricordare la figura del Socio Ettore Castiglioni nel 70° della morte avvenuta proprio in Valmalenco.

Il 06 settembre un gruppo di 12 persone, di cui 7 Soci SEM e 5 Soci di altre sezioni Cai (Valmalenco, Tregnago, Ligure) ritrovatisi a Chiareggio, presso la Truna sono salite in direzione Passo del Forno fino alla quota di m 2600, dove era già stato segnato il punto esatto della morte di Castiglioni, mediante la scritta E. C. sulla roccia e l'infissione di due chiodi.

La zona antistante il punto segnato era ancora coperta di neve, ma non sono stati necessari ramponi né piccozze. Solo uno dei partecipanti non ha raggiunto il luogo, in quanto – staccatosi dagli altri – ha seguito un sentiero errato, per poi riunirsi senza problemi al gruppo, già in discesa.

Sul luogo della morte sono stati deposti fiori, scattate alcune fotografie ed osservato un minuto di silenzio.

Il tempo al mattino è stato buono, mentre al pomeriggio si è avuta una pioggia leggera.



Ridiscesi a Chiareggio, il CAI Valmalenco – nella persona di Carlo Bersanti, già socio SEM – ha offerto il brindisi a tutto il gruppo.



La SEM ha offerto il proprio gagliardetto al CAI Valmalenco ed a quello di Tregnago.

La domenica 07/09 – con un tempo bellissimo – sette soci SEM (Presidente compresa) si sono recati all'Alpe Ventina e hanno assistito – insieme ad altri numerosi partecipanti locali e non – al ricordo dei caduti della Montagna, presenziando alla Messa celebrata nella chiesetta dal Parroco di Chiesa, don Alfonso Rossi ed accompagnata dai canti del Coro CAI Valmalenco e dalla musica strumentale. Ci sono stati alcuni interventi in ricordo dei caduti del 2014, e Paolo Cirillo ha letto una lirica dedicata a Castiglioni.

Il pranzo avvenuto al rifugio Gerli-Porro, ha visto allo stesso tavolo i semini di diverse generazioni, compresi quelli

trapiantati in Valmalenco, in un clima di grande affiatamento e cordialità.



Tutto bene, anche per la posa della targa dedicata a Ettore Castiglioni, l'unico rammarico è stato l'esiguo numero dei Soci SEM che ha aderito all'iniziativa – particolarmente la



domenica, che richiedeva poco sforzo fisico – e che era stata ben promossa con la serata dedicata e con la massima pubblicità possibile.

Lorenzo Dotti

ATTENZIONE!

Puoi rinnovare l'adesione alla SEM per il 2014, riattivando le **coperture assicurative** e l'invio delle stampe sociali. Come per la nuova associazione, lo puoi fare il giovedì ma anche, se sei già Socio, in qualsiasi momento con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN: IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota relativa tra quelle sotto indicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 54,00
Socio Ordinario Junior	Euro 39,00
Socio Familiare	Euro 29,00
Socio Giovane (1997)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Tassa iscrizione	Euro 7,00
Cambio Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 2,00
Combinazione "B" polizza infortuni per attività CAI	Euro 4,00
Recupero anno 2013	
Socio Ordinario	Euro 26,00
Socio Familiare	Euro 11,00
Socio Giovane (1996)	Euro 7,00

Una nota di poche righe contenuta nella rubrica "work in progress.." su La Traccia di maggio annunciava che il CAI aveva concesso il finanziamento per i lavori di manutenzione al rifugio Zamboni Zappa per la messa a norma della cucina e dei servizi igienici al pian terreno.

In realtà, la comunicazione ricevuta dalla Direzione del CAI costituì una sorpresa perché annullava una precedente a noi negativa. Infatti, solo il ricorso a mezzi straordinari aveva permesso al CAI di accogliere alcune richieste, analoghe alla nostra, rimaste fuori dalla precedente graduatoria di assegnazione.

Dalla sorpresa passammo rapidamente all'operatività per poter eseguire i lavori entro l'anno: proponemmo ad Consiglio Direttivo la nomina di un Direttore dei lavori che ci assistesse "in loco" per tutte le incombenze necessarie e, soprattutto, per la sorveglianza sui lavori: la scelta cadde su una professionista della valle: l'arch. Maria Miglio, agile nei suoi spostamenti ed esperta di ricettività in quota.

Con i suoi suggerimenti si è proceduto alla revisione del progetto a suo tempo presentato al Comune e alla redazione del computo metrico che, all'inizio di giugno, è stato inviato a quattro imprese della valle.

All'inizio di luglio abbiamo avuto la soddisfazione di ricevere le quotazioni da tre di loro, quotazioni di poco dissimili tra loro ma congruenti con le relative strutture organizzative.

Ricevuta la delega dall'ultimo Consiglio Direttivo prima delle vacanze, si è proceduto alla scelta dell'esecutore dei lavori e a stipulare il relativo contratto d'appalto entro luglio, in modo da dare la possibilità all'appaltatore di ordinare le forniture specialistiche per tempo.

La scelta è caduta su una impresa artigianale della valle, la De Gaudenzi, che aveva fatto il prezzo migliore e che si presentava agile nella sua struttura e determinata ad affrontare le difficoltà operative insite nella posizione del rifugio e nella stagione. Era previsto, infatti, che i lavori avessero luogo soltanto al termine della stagione estiva, per non incidere sulla ricettività del Rifugio, solitamente molto impegnato in agosto. Il 24 agosto abbiamo organizzato una riunione in Rifugio con il Direttore dei Lavori, l'impresario, gli impiantisti ed i Rifugisti, per definire gli ultimi particolari esecutivi, i tempi e la logistica.

Finalmente, lunedì 8 settembre, i lavori sono iniziati! Ne abbiamo avuto conferma dal Direttore dei Lavori e ne abbiamo riferito in Consiglio Direttivo nella riunione di martedì 9. Il completamento dei lavori è previsto entro il 15 ottobre, con l'inverno alle porte.

Il Consiglio Direttivo ha anche preso atto che gli impegni economici assunti fino ad ora rientrano nelle previsioni formulate a suo tempo e che è ora possibile richiedere al CAI l'erogazione dell'acconto previsto dal bando.

Quanto alla possibilità di mostrare ai soci SEM il lavoro fatto...beh, bisognerà attendere l'anno venturo: in ottobre all'Alpe Pedriola regna il freddo e la seggiovia non funziona!

Piero Risari e Alberto Cozzi

C'è chi dice che il numero 13 porta sfortuna e chi dice che invece porta fortuna: devo dire che a noi ha portato una fortuna sfacciata: la mia tredicesima gita sociale, posticipata di una settimana rispetto a quanto riportato in calendario a causa del rifugio tutto esaurito, è stata una delle poche gite di luglio che si è svolta all'insegna del bel tempo.

Mi fa sempre piacere vedere che c'è chi si sobbarca un lungo viaggio per poter godere di una gita come questa, anche se questa volta purtroppo alcuni degli affezionati alle mie gite non c'erano a causa di vari problemi personali.

Alle 6.30 di sabato 19 luglio partiamo in sette (oltre a me ci sono Anne, Maria Luisa, Enrico P., Enrico B., Paolo, Francesco) da Milano con due macchine e con tanta voglia di goderci una bella gita al sole. Al casello di Bolzano Sud l'avveniristica costruzione della Salewa con annesso outlet accende in una delle partecipanti una sana e femminile voglia di shopping, ma il capogita richiama all'ordine perché il Passo Pennes è ancora lontano e sarà una lunga giornata di marcia.

Arriviamo dunque a Sarentino dove lasciamo le macchine e prendiamo il taxi per il Passo Pennes (m 2214), punto di partenza della nostra gita; dopo la rituale fetta di strudel ci mettiamo in marcia alle 12.30 circa, seguendo i cartelli indicatori che in questa zona, in barba alle disposizioni statali e non, sono scritti rigorosamente solo in tedesco.

La traversata, lunga ma senza dislivelli eccessivi, ci permette di ammirare da vicino alcuni dei meravigliosi Monti Sarentini: rimanendo sempre in quota passiamo alla base del Montaccio di Pennes, dello Schulzenspitz e della Sulzspitze, dirigendoci quindi verso il Corno di Tramin; l'ambiente è solitario e grandioso e la cospicua fioritura, in ritardo a causa del maltempo che ha imperversato in giugno e luglio, allietta la traversata. Da lontano il Corno Bianco, detto il Cervino dei Monti Sarentini, vigila su di noi.

Giungiamo quindi alla deviazione per la Forcella di Tramin, dove decidiamo di salire alla vetta del Corno di Tramin (m 2708), una delle elevazioni più importanti dei Monti Sarentini. Il sentiero è alquanto impervio e qua e là occorre utilizzare le mani per procedere; arriviamo sulla cima non senza problemi a causa di un crampo che mette quasi fuori uso uno dei partecipanti, ma la tempra dei semini è forte e l'interessato prosegue tenacemente nonostante le difficoltà.

Dalla cima godiamo di una splendida vista a 360 gradi e, oltre alle vicine cime dei Monti Sarentini, possiamo ammirare in lontananza buona parte delle Dolomiti e delle Alpi Breonie e Aurine; il sentiero di discesa è meno scomodo di quello di salita e il rifugio Forcella Vallaga (m 2480), piccolo, curato e accogliente, ormai non è lontano.

Il resto della serata è una routine ben

nota ma sempre piacevole: pediluvio nella fontana esterna al rifugio, ottima cena, nanna presto nei comodi (una volta tanto!) letti.

La domenica mattina il cielo è coperto e le nuvole sono basse, ragion per cui non saliamo alla Cima San Giacomo ma preferiamo contornarla alla base. Un'ora dopo ci troviamo al valico Tellerjoch (m 2520) e splende già il sole. Proseguiamo poi lungamente per sfasciumi, quindi per un lungo traverso in una zona solitaria di pascoli, pini mughi ed arbusti nani, sempre con magnifica vista, passando sotto le cime della Foltschenai Spitze, della Pfannespitze e dello Schrotthorn; ammiriamo anche una splendida fioritura di rododendri, paragonabile a quella che troviamo nel 2009 nella traversata dal santuario Santa Croce di Latzfons ai Laghi Gelati.

Sotto la Forcella Scaleres iniziamo la lunga discesa per raggiungere il paese di Valdurna (m 1558), nei pressi del famoso lago; all'inizio della discesa finalmente Anne trova le pignette giuste per fare il liquore al pino muggo: chi saranno i fortunati che lo assaggeranno?

Alle 14.10 il cielo si rannuvola, ma noi siamo già con le gambe sotto al tavolo di un ristorante: peccato che, secondo le tradizioni altoatesine, la cucina chiude alle 14 e non c'è verso di avere un piatto caldo; ci accontentiamo di un ottimo piatto di speck e formaggio e di uno strudel.

Anne ed Enrico B. riescono anche a visitare la chiesa di Valdurna e a fotografare i suoi affreschi antichi.

Il viaggio di ritorno è un po' lungo a causa del traffico, ma tutti siamo pieni delle grandiose visioni montane e nessuno si lamenta di questo.

Ringrazio tutti i partecipanti per le due bellissime giornate trascorse insieme, per quanto mi riguarda per me sono già iscritti tutti alla mia prossima gita del 2015!

Mauro Longari

Per ricevere **La Traccia** in formato elettronico "pdf", basta inviare un messaggio e-mail, dalla propria casella di posta elettronica, all'indirizzo **latraccia2000@tiscali.it** dove puoi anche inviare il tuo materiale da pubblicare, che si può ricevere anche al fax n. **0262066639**, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **06 novembre 2014**

Per ricevere **E-VELINA ...** basta richiederlo con una e-mail a **caisem.news@fastwebnet.it**

20 anni senza i "due" Mauro

18-19/03/2000

Il 18 e 19 marzo si è tenuto al Cimone della Bagozza il 6° rally scialpinistico in ricordo di Mauro e... Mauro, ma non è di una gara che vogliamo parlarvi.

Intanto ci presentiamo: Gianni e Laura, novelli "semini" che il calore ed il concime trovato nell'amicizia di chi frequenta la sede ha fatto rapidamente germogliare ad una autentica passione per la montagna, ed è stato proprio, il consiglio e l'assistenza di un amico (Antonio) a spingerci in Val di Scalve per vivere due giorni splendidi. Così il sabato un po' alla spicciolata, abbiamo raggiunto il rifugio, preceduti da chi si è dedicato alla preparazione del tracciato.

È stato però a sera, quando il calore nasce dallo stringersi attorno ad una tavola imbandita, che Mauro e Mauro sono stati richiamati da un battere di mani e dal tintinnare dei bicchieri levati in un brindisi. C'era il desiderio di organizzare una festa tra le montagne a degli amici con cui non ci si trovava da troppo tempo; e così è stato. È comparsa persino una chitarra e lasciando che il livello alcolico si alzasse un po', abbiamo tirato l'ora di cenerentola tra vecchie canzoni e barzellette.

La domenica: il sole.

Dicevamo di non voler parlare della gara ma ci sembra giusto nominare i primi:

Giorgione (ah lo sapevate già), Federica e la piccolissima Gaia, che tra le altre cose ha avuto il difficile compito di trascinarsi dietro il padre che continuava ad accampare scuse su di un attacco che faceva i capricci. Mentre noi sospettiamo volesse riprendere fiato. Come lo sappiamo??? Beh noi non abbiamo molta dimestichezza con quegli aggeggi infernali che tendono sempre a sovolare verso il basso, per cui ce la siamo fatta a piedi, osservando da vicino tutto ciò che accadeva.

Il bello di queste "gare" è che si può partecipare in molti modi: affanandosi sulle pelli di foca, sprofondando con i piedi nella neve, o restandosene semplicemente seduti davanti al rifugio con una buona boccia in mano, si vince sempre. Tutti felici dal primo all'ultimo, che arrivato come arriva un turista giapponese abbagliava con tutti i suoi trentadue denti sfregandosi goduto le mani. Alla premiazione poche parole di Dante. Ci ha fatto notare come, a dispetto delle previsioni, splendesse come un regalo il sole, in un cielo blu profondo. Allora ci si gratta gli occhi sotto gli occhiali da sole, qualcuno infila il naso tra pollice e indice, ed un rinnovato interesse per le cime fa girare lo sguardo e le spalle di più d'uno a nascondere i fremiti del mento. Noi non abbiamo conosciuto Mauro, né Mauro, ma come si può non provare un po' di tristezza.

In quel momento abbiamo sentito che due amici se ne stavano andando e che, per ritrovarli, avremmo dovuto attendere ancora un anno.

Giornate così bisognerebbe viverle in massa, facciamo in modo che fra un anno questa esperienza la possiate vivere tutti.

Gianni e Laura

17-18/03/2001

Pioggia, neve, pioggia mista a neve, neve mista a pioggia, pioggia mista a pioggia, condizione del resto ben nota già prima della partenza da Milano, hanno accolto ed accompagnato gli irriducibili che sabato 17 marzo si sono recati al rifugio Cimone della Bagozza, per il settimo incontro in ricordo degli amici: Mauro Sala e Mauro Collecchia.

Tra questi c'ero anch'io, forte della sola volontà d'esserci, stante la mia critica situazione deambulatoria che mi ha peraltro costretto all'assenza forzata dall'edizione precedente.

La situazione meteorologica ha nondimeno penalizzato la manifestazione limitando la Compagine dei presenti ai soli partecipanti fedeli alla ricorrenza, con l'evidente mancanza dell'importante corollario degli accompagnatori, parenti ed amici, che ne conferiscono maggiormente un aspetto festoso e ludico nonché un tocco competitivo necessario a vivacizzare la compagnia.

Ciò nonostante, nella particolarità dell'evento, che si è svolto come da copione con canti, brindisi, battute, scherzi, ho potuto

provare qualcosa di nuovo, di diverso, dipendente da una serie di circostanze che di seguito racconto, niente di che, a beneficio di chi può credere nell'imponderabile.

A mezzanotte passata, prima di andare a dormire sono uscito dal rifugio per vedere la bella stellata annunciata da chi mi aveva preceduto, ma anche per cambiare l'aria viziata accumulate all'interno, con aria frizzante e soddisfare le necessità di rito.

Uno spettacolo meraviglioso si offriva a miei occhi. La calotta planetaria era costellata da miriadi di corpi celesti visibili solo in condizione d'assoluta trasparenza atmosferica ed assenza d'inquinamento luminoso, e già questo non è frequente, ma ancor più insolito e sorprendente è stato l'avvistamento all'orizzonte, in corrispondenza del limite sinistro del fondo valle, della scia di una "stella cadente" di luminosità intensa ma molto breve, simile alla luce del "flash". Non ho avuto il tempo di rendermi conto e razionalizzare l'accaduto, abbastanza insolito per questa stagione, che, parimenti sul versante opposto della valle, compare un medesimo accadimento meno intenso ma più duraturo, condizione che ha acuito maggiormente la sorpresa e lo stupore.

Mi sono soffermato incuriosito per avvistare eventuali altri eventi che però, almeno in quel lasso di tempo, non si sono verificati. Si era fatto tardi e sono rientrato in rifugio accorgendomi del fuggi-fuggi generale per l'occupazione delle brande che a mia volta ho raggiunto frettolosamente. L'esperienza è stata però tanto stupefacente che non mi sono potuto mettere a "cuccia" senza raccontare l'accaduto, rischiando peraltro la scontata disquisizione sulla quantità di liquido alcolico ingerito, provocando invece una replica convinta: "saranno stati i 'due' Mauro che ti hanno augurato la buona notte".

Prima di addormentarmi ho ripensato alla curiosa circostanza, rendendomi conto della coincidenza casuale dei due fenomeni astrali che, per la loro intensità, durata e ordine d'apparizione, potevano essere associati alle vicende del culmine della vita dei 'due' Mauro. Considerazione conseguente ad un inconsapevole desiderio di dare un significato all'episodio? Chissà.

Poi il sonno ha vinto ogni mia elucubrante e dopo una notte "rumorosa" trascorsa ad alta temperatura giunge finalmente il momento del cimento, dopo il quale, vista la finestra di bel tempo che è rimasta aperta per la durata della manifestazione e ne ha consentito il soddisfacente e più che piacevole svolgimento, qualcuno ha osservato che ancora una volta si è ripetuta la condizione meteorologica favorevole; sarà anche questa coincidenza, casualità, fortuna, altro, o la Suprema Regia ha riservato precipitazioni meteoriche e non meteorologiche per la festa in memoria di Mauro... e Mauro...? Chissà.

In ogni caso, quando mi trovo sui monti ed i pensieri vagano nel nulla dell'essere, per loro che mi fanno provare l'emozionante sensazione della presenza, immagino con coinvolgimento:

"Signore delle Cime lasciali andare sulle Tue Montagne".

Grazie amici, per quello che avete donato...

Jeff



Mauro Collecchia (...-1994) è stato colpito da una feroce malattia che l'ha stroncato atrocemente nello splendore della vita. Anche Lui militava nel Corso sezionale di scialpinismo della SEM come aiuto Istruttore.



Mauro Sala (1966-1994), già aiuto Istruttore del Corso sezionale, è scivolato e caduto irrimediabilmente da un seracco della testata del ghiacciaio del Ventina, durante il Corso Regionale CAI per Istruttori di scialpinismo.

Le prossime gite

- 20-21 set Alpi Pennine EE**
Escursione sui luoghi in cui operò Ettore Castiglioni nel 1943, facendo fuggire in Svizzera i perseguitati politici, tra i quali Luigi Einaudi, futuro Presidente della Repubblica Italiana.
- 20-21 set "Erasmus" al Monte di Portofino E**
In Liguria - Modalità proprie - Dir. L.Posani. Riservata ai ragazzi del progetto "Erasmus" - La Cordata ed ai loro educatori.
- 27-set Alpi Orobie EE**
Pizzo Tre Signori (m. 2554) - Dist +/- 1630 m. h. 7,00 compl - auto priv - Dir. M.Sacchet. Da Ornica, lungo la Valle d'Inferno passando dalle numerose baite alla bocchetta d'inferno (m.2306). Il sentiero sale poi il versante NE del Pizzo con tratti di facili roccette. Con bel tempo, vista grandiosa sulla catena Orobia e sulla Valtellina.
- 4-5 ott Alpi Apuane EEA**
M.Procinto (m 1177) per la ferrata - dist +/- 320 m dal rifugio - auto priv. Dir. D.Bazzana. Salita sull'impegnativa ferrata, con partenza dal rif. Forte dei Marmi (m865). Attrezzatura omologata da ferrata. Max 15 partecipanti.
- 11-ott Prealpi Lombarde E**
Anello del Resegone - dist +/- 1600 m h 7 - auto priv - Dir. A.Campioni. Bellissima escursione che permette di vedere le zone più selvagge e meno frequentate del Resegone. Partenza da Brumano, passando per il nuovo rifugio Resegone. Consigliati i bastoncini telescopici. Quota max 1531 m.
- 18-ott Prealpi Lariane E**
Sentiero del Viandante (3° tratto) - dist +/- 400 m h.4 - treno - Dir. R.Villani. Da Dorio si sale con larga mulattiera a gradoni alle Chiese di S.Giorgio prima e S.Rocco poi, con ampia vista sul lago; per scendere quindi su carrareccia a Posallo e Colico.
- 26-ott In Mountain Bike in Liguria MTB**
Gruppo Raggio per raggio
- 8-nov Località da definire E**
Skiless - mezzi pubblici - Dir. Barbanotti e Mainardi. Tradizionale uscita a secco del gruppo di Sci-Escursionismo. Una gita per tutti.
- 29-nov Santa Ramazza T**
L'appuntamento in sede di tutti i Soci per migliorare la qualità della Sede Sociale.
- 30-nov Pranzo Sociale T**
In sede per l'appuntamento conviviale del riconoscimento di 25, 50, 60 anni di fedeltà dei Soci, ma non solo. Dettagli sul luogo e sul programma della tradizionale riunione conviviale, saranno pubblicati sul numero di novembre di questo notiziario.

Dalla Biblioteca SEM "Ettore Castiglioni"

ACQUISIZIONI LUGLIO-AGOSTO 2014

- 50 itinerari insoliti sulle Prealpi:** itinerari poco conosciuti e frequentati alla riscoperta delle nostre belle Prealpi, adatti a tutte le gambe - Alessio Pezzotta - Nembro, L'AL.PE, 2014
- 62° Trento Filmfestival:** montagna, società, cinema, letteratura: 24 aprile 7 maggio 2014 - Trento, Filmfestival, 2014
- Alle porte di Parigi:** un'opera di Paolo Rumiz e Alessandro Scillitani, regia di Alessandro Scillitani (Paolo Rumiz racconta la Grande Guerra; 3; DVD video) - Gruppo Editoriale l'Espresso, 2014
- Gli antichi valichi fra Zermatt e le valli di Ayas e Gressoney** - Laura e Giorgio Aliprandi, Massimo Pomella - Milano, Club alpino italiano, 1977
- Guida ai rifugi del CAI:** 375 rifugi del Club Alpino Italiano per scoprire la montagna - Club alpino italiano - Milano, Corriere della sera, 2013
- Il passaggio di Napoleone in Val d'Aosta** - Laura e Giorgio Aliprandi - Aosta, Tipografia valdostana, 2003
- Itinerari di valle, percorsi ad anello, traversate in provincia di Cuneo** - Provincia di Cuneo - Cuneo, eventi edizioni, 2014
- La cartografia alpina nell'opera di Tommaso Borgonio:** la Carta di Madama Reale del 1680 e la sua riedizione del 1772 - Laura e Giorgio Aliprandi - 1985
- La montagna dentro:** passione memoria sensazioni - Nicola Magrin, a cura di Fernando Giancesini, Intervista in catalogo a cura di Elisabetta Sem - Unione Lombarda dei Comuni della Valmanenco, 2011
- La nosa gént:** immagini della Valmalenco nella prima metà del '900 - a cura delle Biblioteche di Caspoggio, Chiesa in Valmalenco e Lanzada - Sondrio, Lysis edizioni, 2004
- La strada del Sempione:** pensata per la guerra, utilizzata per la pace (I quaderni de "Il Circolo dell'Ossola"; 6) - Giorgio Aliprandi e Laura Tassi Aliprandi - 2005
- L'attività dei volontari sui sentieri:** Rischi e indicazioni operative di sicurezza (Quaderni di escursionismo; 13) - Club alpino italiano, Commissione centrale per l'escursionismo Gruppo Lavoro Sentieri - Milano, Club alpino italiano, 2012
- L'ombra bianca della montagna:** la Valmanenco e le sue cime - Luca Conca, a cura di Fernando Giancesini, Intervista in catalogo a cura di Elisabetta Sem - Unione Lombarda dei Comuni della Valmanenco, 2010
- L'opera di Erminio Dioli in Valmalenco:** quaderno guida - a cura di Elisabetta Sem -

- Unione della Valmalenco, 2007
- Manuale di arrampicata:** Vol. 3: Arrampicata: tecniche e sicurezza (I manuali del Club alpino italiano; 29) - Club Alpino Italiano, Commissione Nazionale Scuole di alpinismo e sci alpinismo - Milano, Club Alpino Italiano, 2013
- Manuale di assistenza sanitaria per tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico** - Club alpino italiano, Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, Luigi Piatti - 1998
- Montagna da vivere montagna da conoscere:** per frequentarla con rispetto e consapevolezza (I manuali del Club alpino italiano; 27) - a cura del Coordinamento degli Organi Tecnici Centrali del Cai - Milano, Club Alpino Italiano, 2013
- Montagna immaginata:** paesaggi uomini storie - Luca Conca, Nicola Magrin, Andrea Mori; un'idea di Fernando Giancesini; a cura di Elisabetta Sem; in collaborazione con Marcello Abbiati - Valmalenco Ecomuseo, 2013
- Montagna in corpo** - Andrea Mori; a cura di Fernando Giancesini; Intervista in catalogo a cura di Elisabetta Sem; testo di Marcello Abbiati - Unione Lombarda dei Comuni della Valmanenco, 2012
- Quaderno di ciclo escursionismo** (Quaderni di escursionismo; 11) - Club alpino italiano, Commissione centrale per l'escursionismo Gruppo Cicloescursionismo - Milano, Club alpino italiano, 2012
- Raccolta degli scritti di Vitale Bramani editi dal 1920 al 1950 su "La Rivista del CAI" e su "Le Prealpi" della SEM** (CD-ROM) - a cura di Gianfranco Fava - 2014
- Raffaele Biri Carlesso:** gloria dell'alpinismo italiano - a cura di Roberto Barato e Roberto Bianchini - Pordenone, Club Alpino Italiano, 2008
- Sentieri: pianificazione segnaletica e manutenzione** (Quaderni di escursionismo; 1) - Club Alpino Italiano, Commissione centrale escursionismo - Milano, Club Alpino Italiano, 2010
- Un alpinista tre confini:** narrazione corale per Ettore Castiglioni a settanta anni dalla sua morte: commemorazione del 12 giugno 2014 (DVD video) - a cura di Gianni Simonutti e Laura Ghio - Milano, Società escursionisti milanesi, 2014

Per ricevere **E-VELINA ...**
basta richiederlo con una e-mail
a caisem.news@fastwebnet.it

Società Escursionisti Milanesi - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale) via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 02.653842 - fax 0262066639
<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00